Il regalo più grande

di Buonsanti Sara

Sarah aprì gli occhi un'ora prima che la sveglia cominciasse a suonare. E come ogni mattina degli ultimi cinque anni, si soffermò a pensare che puntare la sveglia in una casa di riposo fosse alquanto inutile: ogni giorno, si alzava ben prima che quel fastidioso squillo si insinuasse nel suo labile sonno e comunque, anche se così non fosse stato, le infermiere avrebbero sicuramente provveduto a svegliarla per somministrarle la colazione e le consuete pillole del mattino. Sospirando, inforcò gli occhiali poggiati sul comodino e, lentamente, scese dal letto, avviandosi verso il bagno. Qualche minuto dopo, tornò verso la camera e si sedette in poltrona, soffermandosi a guardare la tenue luce dell'alba che filtrava dalla finestra, illuminando con timidi raggi il verde fluorescente dell'erba che circondava la struttura.

Era marzo inoltrato, ma quell'anno la primavera tardava ad arrivare: l'aria era ancora frizzante e cristallina come nelle mattine d'inverno. L'alba limpida le riportò alla mente quel giorno di tanti anni fa, in cui aveva incontrato per la prima volta Tom. Istintivamente, si portò una mano al collo, cercando la catenina d'oro con il ciondolo a forma di cuore che le aveva regalato suo figlio Carl qualche mese fa, in occasione del suo ottantacinquesimo compleanno. Ah, Carl, un uomo fantastico: le voleva un gran bene e non mancava mai di venirla a trovare! Nei suoi tratti rivedeva quelli di Tom, così come era stato da giovane, con quel suo

sorriso dolce e appena accennato che gli illuminava gli occhi scuri, creando ai lati del viso due impercettibili fossette. Spesso, nei tratti di Carl, Sarah scorgeva anche tracce di sé, ma il carattere riservato e posato del ragazzo, assieme al suo aspetto fisico, non potevano che appartenere a Tom.
Ancora oggi, dopo sessant'anni, il ricordo di Tom era un pugno nello stomaco per lei, una fitta al cuore che non si attutiva e non le dava pace. Il suo passo, il suo sguardo, la sua voce… ricordava come fosse ieri quel primo incontro che avrebbe cambiato per sempre la sua vita: per lei, il tempo del cuore si era fermato a quella fredda mattina del 1939, quando si era svegliata all'alba nella vecchia casa di famiglia, abitata solo da lei e da sua sorella minore, completamente infreddolita. Rabbrividendo, aveva infilato gli stivali ed era uscita di casa per recuperare un po'di legna per la stufa. Era marzo, ma l'inverno non accennava a finire: scendendo i gradini del portico Sarah aveva sentito i piedi scivolarle su una sottile lastra di ghiaccio e, se un passante non l'avesse afferrata al volo, sarebbe sicuramente caduta rovinosamente, battendo la testa. Dopo essersi ricomposta, Sarah aveva alzato lo sguardo su chi l'aveva salvata dalla terribile caduta e si era trovata di fronte un uomo di circa trent'anni, che le sorrideva timidamente chiedendole se stesse bene. Sarah, arrossendo gli aveva riposto di sì e lo aveva ringraziato. L'uomo, allora, si era presentato dicendo di chiamarsi Tom, di essere un medico originario di York e di essere a Londra solo da pochi mesi. In quel momento, Sarah era rabbrividita e Tom, resosi conto che la ragazza stava tremando, si era scusato e le aveva chiesto di

rientrare subito per non prendere freddo. Lei, allora, gli aveva detto che stava uscendo appunto per prendere della legna, così Tom si era offerto di prenderla e portargliela a casa. Sarah, aveva accettato e lo aveva aspettato in cucina: dopo pochi minuti Tom era tornato con le braccia colme di legna e aveva provveduto a caricare e ravvivare la stufa. Per ringraziarlo, lei si era presentata e gli aveva offerto un tè e, così, avevano iniziato a chiacchierare. Erano state due ore magiche, interrotte solo dallo scoppiettare della stufa e dal fischio del bollitore: lì, nell'intimità di una piccola cucina, Sarah si era innamorata per la prima e ultima volta. Prima di andare, Tom l'aveva ringraziata per l'accoglienza e le aveva chiesto se sarebbe potuto tornare a trovarla. Lei, vincendo la timidezza, gli aveva risposto che sarebbe stata molto felice di rivederlo. Quella mattina, quando Rose si era svegliata, vedendo Sarah affacciata alla finestra della cucina con un sorriso trasognato sulle labbra, le aveva chiesto chi stesse salutando, ma Sarah, facendosi improvvisamente seria, aveva risposto «Nessuno».
Ancora oggi, Sarah si chiedeva come sarebbe cambiata la sua vita se, in quel momento, avesse raccontato a sua sorella minore dell'incontro e del suo colpo di fulmine con Tom. Probabilmente se lo avesse fatto, superando la sua eccessiva timidezza e la paura di essere giudicata infantile, tutto sarebbe andato diversamente. O forse no: ci sarebbe stata comunque la guerra a separarli, pensò l'anziana donna alzandosi dalla poltrona. Giunta al suo comodino, Sarah ne estrasse un vecchio quaderno e, prima di rendersene conto, si ritrovò a fissare con le lacrime agli occhi una vecchia foto sgualcita e

ingiallita, che ritraeva Tom in tenuta militare. Sarah ripensò con dolcezza a quei pomeriggi primaverili in compagnia di Tom, al suo sguardo dolce, ai baci e quell'unica notte insieme che avevano trascorso prima che lui partisse per il fronte.
Per un infelice scherzo del destino, durante quei mesi di frequentazione con Sarah, Tom non aveva mai incrociato sua sorella Rose, sempre impegnata con il suo corso per infermiere. I due, invece, si erano incontrati proprio durante la guerra: in quanto medico, Tom era stato tra i primi ad andare al fronte, ritrovandosi poi a lavorare a stretto contatto proprio con la giovane infermiera Rose, impiegata negli ospedali delle retrovie. In quello scenario terribile, tra i due, era nato un grande amore, che aveva fatto ben presto dimenticare a Tom la dolce, timida e fedele Sarah, che intanto aveva scoperto di essere incinta e aveva nascosto sia a lui che alla sorella la gravidanza.
Durante il primo anno di guerra, Sarah aveva visto la corrispondenza con Tom diminuire nel tempo fino ad interrompersi del tutto e, con immenso dolore, aveva dovuto prendere in considerazione l'ipotesi che lui fosse morto. Grazie al suo lavoro di ostetrica, aveva potuto chiedere asilo in un convento fingendosi vedova e aveva così potuto mandare il suo bambino in campagna, al sicuro dalle bombe. Ancora oggi, Sarah ricordava bene le numerose notti spese a piangere per la perdita di quel giovane primo amore che le era stato rubato dalla guerra e il peso di quella inaspettata maternità scandalosa da nascondere.
Ormai convinta della morte del suo amato, quando alla fine del conflitto le due sorelle poterono finalmente

riabbracciarsi e riunirsi, Sarah rimase senza parole nell'apprendere invece che l'uomo del quale Rose le aveva parlato a lungo nelle lettere, quello di cui era innamorata e che stava per sposare era proprio quel Tom, o meglio, il suo Tom. Nonostante questo tiro mancino del destino, per il bene di sua sorella e la felicità dell'uomo che amava, Sarah aveva deciso di non rivelare alla sorella il proprio amore per Tom e a lui di avere un figlio: quando Rose aveva portato Tom a casa per farglielo conoscere, nel salutarlo Sarah aveva visto gli occhi dell'uomo adombrarsi e farsi incerti. Tom, realizzando la situazione, aveva immediatamente raccontato a Rose l'intera storia e si era scusato con Sarah per il suo comportamento passato. Sarah, pur sentendo il suo cuore spezzarsi in mille pezzi, aveva accettato le scuse dell'uomo, si era affrettata a rassicurare sua sorella e, sorridendo ai due promessi sposi aveva finto che tutto fosse a posto, aggiungendo che, dopotutto, si era trattato solo di un innocente infatuazione, nulla di serio rispetto ad un amore nato e cresciuto durante una guerra. Ad entrambi, aveva raccontato di essersi sposata con un soldato durante la guerra, di essere diventata madre e vedova nel giro di poco, non rivelando mai la vera identità di Carl. Aveva sempre sospettato che Tom avesse qualche dubbio sulla reale paternità di Carl, ma come avrebbe potuto distruggere il matrimonio di sua sorella e svelare quello che, per il tempo, sarebbe senza dubbio stato uno scandalo?

Del resto, riteneva di aver fatto la cosa giusta: aveva mentito a tutti, certo, ma doveva farlo, per il bene della sua famiglia, per non stravolgere le vite di chi più

amava al mondo. Certo, lei aveva sofferto e suo figlio era dovuto crescere senza un padre e non aveva mai saputo la verità, come neppure Tom e sua sorella, ma questo non gli aveva impedito di crescere nell'amore e diventare un uomo buono, istruito, generoso e dai solidi principi.
Proprio per tutelare suo figlio, infatti, dopo il matrimonio di Rose e Tom, Sarah aveva deciso di lasciare Londra e trasferirsi in America, dove aveva iniziato una nuova vita con Carl, senza però mai risposarsi. Sarah si era sempre detta che rinunciare ad un nuovo amore, era stata la grande penitenza che si era inflitta per quel suo "errore" di gioventù, il prezzo che aveva voluto pagare per quel segreto scandaloso e non rivelato per non alterare gli equilibri della sua vita e di quelli che amava.
Proprio in quel momento, Sarah si voltò e vide Carl appoggiato alla soglia della stanza e pensò che, nonostante tutto, non aveva nessun rimpianto: era stato proprio quell'amore sbagliato e quel destino bizzarro a farle il più grande regalo della sua vita: suo figlio.